

# Presentazione



La Cina è vicina, recitava un vecchio adagio non del tutto comprensibile fino a qualche anno fa. Oggi, il concetto è chiaro: la Cina è molto vicina e sarà bene conoscerla a fondo se non vogliamo subire oltremisura i contraccolpi derivanti dall'incredibile accelerata che il sistema economico del grande Paese asiatico ha conosciuto di recente. La necessità di conoscere e approfondire i diversi e complessi aspetti che animano l'economia cinese

rappresenta, dunque, un passaggio obbligato. Sempre più in futuro, infatti, i nostri imprenditori dovranno fare i conti con le importazioni di ogni genere targate "Cina".

Addirittura i segmenti produttivi dell'alta tecnologia avranno serie difficoltà a sottrarsi alla "morsa" del Dragone, figuriamoci le imprese calzaturiere, tessili, dell'abbigliamento, ecc. (e a questo proposito il sistema imprenditoriale Veneto ne sa qualcosa) che già da tempo sono alle prese con una concorrenza basata sul mancato rispetto di regole e valori, per altro ampiamente riconosciuto dalla comunità internazionale.

Basti ricordare, per esempio, lo sfruttamento del lavoro minorile e le difficili condizioni di vita di gran parte dei lavoratori costretti, con scarse garanzie di tipo assicurativo, a turni lavorativi infernali (anche 16 ore al giorno) per salari irrisori.

Possono le nostre imprese competere a queste condizioni?

Con la pubblicazione di questo Quaderno, Veneto Agricoltura offre il proprio contributo in fatto di approfondimento della conoscenza del "sistema Cina". Non perdendo mai di vista la nostra *mission*, abbiamo concentrato l'attenzione sull'analisi delle opportunità e delle minacce che investono il settore agro-alimentare italiano di fronte alla straordinaria crescita dell'economia cinese.

In questo modo, per la prima volta, Veneto Agricoltura getta uno sguardo oltre i confini dell'Unione Europea, scandagliata negli ultimi due anni attraverso la pubblicazione di quattro Quaderni dedicati all'allargamento dell'Europa e alle problematiche agricole e agro-alimentari che questo grande evento ha comportato.

Ma la Cina, come dicevamo, è sempre più vicina e una pubblicazione capace di fare il punto su alcune problematiche in rapida evoluzione ci sembrava utile per i nostri imprenditori agro-alimentari.

Il Veneto, l'Italia e la stessa Unione Europea (ma ciò vale anche per molti altri Paesi, dagli USA al Giappone) si trovano sempre più "soffocati" dalla crescita esponen-

ziale dell'economia cinese, in tutti i suoi settori, compreso quello agricolo che vede occupato oltre il 60% della popolazione attiva e che contribuisce per il 20% alla formazione del PIL.

La concorrenza legata ai bassi costi della manodopera cinese, le contraffazioni di molti prodotti, spesso anche la scarsa qualità di alcune produzioni, rappresentano solo alcuni dei complessi aspetti di questa partita che si sta giocando sullo scacchiere internazionale.

Problematiche che toccano da vicino i nostri produttori e il sistema sociale nazionale, che si manifestano sin dall'ingresso nel nostro Paese di immigrati introdotti illegalmente dalla potente mafia cinese, della quale anche gli inquirenti ammettono di saperne poco.

Frequentemente, le cronache locali riportano episodi che vedono la comunità cinese e le loro "aziende", il più delle volte operanti senza alcuna autorizzazione e al di fuori delle regole, alle prese con situazioni in contrasto con il nostro contesto socio-economico. È di pochi mesi fa la notizia di un blitz della Guardia di Finanza in due laboratori gestiti da immigrati cinesi nel veneziano dove una ventina di persone lavoravano e convivevano ammassate in condizioni igienico-sanitarie disastrose.

Ma dalla Cina giungono solo minacce economiche o si intravedono anche interessanti opportunità di sviluppo per le nostre imprese?

La storia degli scambi commerciali e culturali tra l'Italia (Venezia) e la Cina risale ai tempi remoti: Marco Polo non solo ha fatto conoscere il Paese asiatico al mondo occidentale, ma ha contribuito anche a far conoscere l'Italia al popolo cinese.

Oggi, i cinesi (per lo meno i 200 milioni di nuovi ricchi) continuano a scoprire il Belpaese attraverso il "Made in Italy", ovvero i nostri prodotti di alta qualità che si stanno imponendo con sempre maggiore successo. È sufficiente ricordare che nel 2005 il volume dell'interscambio commerciale tra l'Italia e la Cina ha superato i 18,5 miliardi di dollari, un valore enorme che però porta con sé, come abbiamo visto, anche molte problematiche.

**Corrado Callegari**  
*Amministratore Unico  
di Veneto Agricoltura*